

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come i comunisti si preparano al 12 maggio

'Convenzione elettorale' del PCI: confronti programmatici, candidature

Conferenza stampa ieri alle Botteghe Oscure sul documento, sulle norme e i criteri. Una vasta consultazione nel partito e nella società dal 27 gennaio al 3 marzo

ROMA — Con una conferenza stampa di Zanigheri, Occhetto, Ventura e Barca (presenti anche Angius e Mussi), il Pci ha presentato ieri le norme e i criteri per la composizione dei programmi e delle liste per le elezioni del 12 maggio. L'incontro coi giornalisti ha consentito di puntualizzare gli obiettivi del partito (rilancio delle giunte di sinistra e democratiche ma nessuna pregiudiziale nei confronti programmatici, e convergenze, più ampie) ed esprimere giudizi sull'attualità (caso di Torino, linea del Psi, rapporti con la Dc e, soprattutto, superamento della democrazia bloccata).

so afferma che i programmi sono concepiti come base per la costruzione, nelle diverse realtà, di schieramenti sociali e politici di rinnovamento, e dovranno risultare dal confronto con gli strati fondamentali dei lavoratori e delle popolazioni, con categorie e ceti, con gruppi e movimenti della società civile. Singoli, organizzazioni, movimenti saranno sollecitati a esprimere proposte: da cui derivare le linee direttrici, le scelte, le priorità essenziali. Le liste saranno formate in coerenza con queste risultanze e convergenze programmatiche. Vi sarà un ampio rinnovamento, una marcata qualificazione, una maggiore rappresentatività sociale. I compagni e gli elettori potranno avanzare

anche proposte nominative; e così anche le associazioni e i movimenti. La procedura di consultazione prevede vari e distinti tempi: una prima discussione in ogni organizzazione sulle indicazioni generali e su un nucleo di candidature; una successiva sessione degli organi dirigenti che, sulla base della prima discussione, puntualizzerà ulteriormente le proposte; una nuova consultazione degli iscritti sulle proposte degli organi dirigenti territoriali; infine, e su questa base, i Comitati regionali e federali compiranno la definizione conclusiva delle liste. Tutto questo entro il 3 marzo.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

TRA la fine di gennaio e i primi giorni di marzo si svilupperà quella che è stata definita la «convenzione elettorale del Pci»: un processo molto articolato e sostanzialmente nuovo di consultazione interna ed esterna per i rendiconti degli eletti comunisti nella precedente legislatura, per l'elaborazione dei programmi, per la scelta dei candidati. L'ampia consultazione in vista delle scadenze elettorali è una tradizione permanente del Pci ma questa volta essa assumerà una dimensione «in vitro» ma in rapporto stretto con la fase attuale della crisi politica e con un'idea assai precisa di rinnovamento dell'opera di governo e delle stesse istituzioni.

La voce della gente, non solo il suo voto

di ENZO ROGGI

mitatamente ad esse. Perché questa enorme apertura dei comunisti? Anzitutto perché di essa ha bisogno il Paese il quale vive una fase critica di passaggio, dalle prospettive ancora indefinite, e che ha, dunque, bisogno di una dialettica aperta, non strumentale, non meschina che spezzi l'inerzia di un sistema politico bloccato e che sia capace di far emergere le risposte migliori e, con esse, i protagonisti coerenti, le intese omogenee. Non più partire dalla politica ridotta a patto di potere predefinito, ma partire dalla realtà del Paese, dalle sue spinte e esigenze per pervenire a sintesi programmatiche e politiche. Sapere cosa fare e unire coloro che intendono farlo.

Questo è il nostro approccio, che è radicalmente diverso da quello della Dc (ancora ieri confermato) che si basa, invece, sul predefinito schieramento, prima e a prescindere da una vera e libera verifica delle omogeneità programmatiche. Il nostro approccio è quello democratico, nella loro opposizione, rispecchiano non solo concezioni diverse della politica ma condizioni diverse dello stato di salute dei due partiti. La Dc, elettoralmente ridimensionata e in crisi evidente specie nelle grandi

no altro che il nostro «fallimento», dimostrano quanto siano devastanti le logiche e le pratiche di una politica e di una visione del potere contro cui quelle giunte democratiche di sinistra erano sorte. Non si può scambiare un'aggressione con un difetto dell'agredito. Proprio quelle esperienze dicono che bisogna andare ben oltre nel rinnovamento, per mettere al riparo i buoni governi dalle tossine delle cattive politiche. È cattiva politica quella enunciata da De Mita — che mette le migliaia di Comuni, di Province, di Regioni sul conto di una presidenza del Consiglio a termine. È incredibile che si debba rammentare che il 12 maggio si voterà su come, con chi e in vista di quali impegni saranno amministrare le popolazioni, e non per decidere se De Mita surrogi Craxi o se Forlani surrogi Pertini. Naturalmente non ci sfugge il rilievo anche politico generale che assumono le prossime elezioni. Ma vogliamo che tale rilievo si esprima in positivo, nel senso che il voto indichi come non più tollerabile il meccanismo delle pure e ciniche convenienze di potere, del disprezzo per la regola della rappresentanza. Si possono trovare i maramaldi per abbattere una giunta, più difficile è distruggere ciò che ha rappresentato e rappresenta nella coscienza e nel vissuto di una città l'opera enorme e l'immagine morale e politica di un sindaco. Qui è la ragione del nostro ottimismo, la ragione per cui — contrariamente alla Dc — non sogniamo recinti protettivi ma ci gettiamo in campo aperto, nel confronto e nella battaglia democratica.

Il maltempo cambia volto e aggiunge nuovi gravi danni

Dopo la neve altri flagelli Sud: frane, allagamenti, mareggiate Nord: continua lo stato d'allarme

Un bilancio drammatico nelle regioni meridionali: mare forza nove sulle coste siciliane e calabresi - Quattro marinai dispersi - Piogge torrenziali - Emergenza in agricoltura: le proposte del Pci - Industrie chiuse



GENOVA - Numerosi passeggeri dirottati dagli aeroporti dell'Italia del nord, chiusi a causa del maltempo, s'abbracciano all'interno dell'aerostazione in attesa di partire

La neve continua a paralizzare città e paesi nel Nord, ma nel Mezzogiorno il maltempo ha ora il volto drammatico delle frane, delle mareggiate violentissime, degli allagamenti. Ed è proprio nel Sud che la giornata di ieri si è chiusa con un bilancio pesantissimo: tre morti, tra cui un bambino, e quattro dispersi in mare. Assieme ad un uomo assiderato in Trentino, sono otto le vittime che l'ondata di maltempo ha provocato nel corso delle ultime 23 ore in Italia. A questo quadro si aggiungono i quartieri di Catanzaro Lido, Catania e Gela allagati dal mare o da fiumi, le decine di paesi colpiti o minacciati da gigantesche frane, i ponti crollati, le centinaia di barche dritte sulle coste calabresi e siciliane. Tra queste, il peschereccio con a bordo cinque persone che un mare forza 9 ha capovolto nel pressi di Siracusa. Solo un marinaio è riuscito a trarsi in salvo a nuoto. Nel Nord, in queste ultime ore si sono attenuate le precipitazioni. Ma, Milano a parte, restano situazioni pesantissime nelle province di Vicenza, Belluno, Trento e nelle zone pianeggianti dell'Emilia. Molti paesi e vallate di montagna sono rimasti isolati. Sono decine i tetti crollati: molti capannoni industriali non hanno retto il peso della neve e hanno ceduto, lasciando senza lavoro centinaia di operai, e causando danni per miliardi. Danni ingentissimi anche per l'agricoltura. Le colture di vastissime zone del Mezzogiorno sono distrutte. Ma anche nel nord il gelo e le frane minacciano i raccolti. Il ministro per l'Agricoltura Pandolfi ha promesso il rifinanziamento per soli 200 miliardi del fondo per le calamità naturali. Il Pci ieri (con Barca e Occhetto) ha proposto di raddoppiare gli stanziamenti per l'emergenza. Fondo investimenti occupazione.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3
L'ARRESTO DI GIULIANO CANNATA A PAG. 9

Ancora a rilento aziende e trasporti

A Milano ora c'è l'insidia dei crolli

MILANO — Dopo la neve, una notte di pioggia. E al mattino, al risveglio, bagliori all'orizzonte che si potevano immaginare in un pallido sole, oltre le nuvole, oltre le montagne di un profondo nord. Intorno a mezzogiorno addirittura qualche squarcio azzurro, che lascia filtrare una luce intensa, che si rifletteva con candori abbaglianti sulla neve. Tanta, tantissima neve, quasi monagnole, dove gli spazzaneve erano riusciti ad aggirar-

Nei generi alimentari

Sui prezzi più alti anche speculazioni

ROMA — S'abbassa il termometro della temperatura e sale quello dei prezzi. Come era fin troppo facile prevedere, l'ondata di gelo, che ha tra le sue prime vittime i raccolti, ha avuto un'immediata conseguenza nel listino di molti prodotti alimentari. Un'impennata dei prezzi che trova una spiegazione, in parte nella neve che ha danneggiato la produzione, nella estrema difficoltà nel trasporto, nella diminuzione delle scorte; ma anche con-

Oreste Pivetta

(Segue in ultima)

Stefano Bocconetti

(Segue in ultima)

Aspro contrasto con la Cgil

La Cisl parla ancora di accordo separato

Polemica di Crea: «I dissensi sull'orario e la scala mobile sono strategici» - Pronta la piattaforma per una trattativa generale

ROMA — Al messaggio franco ma distensivo della CGIL, ieri la Cisl ha risposto con una vera e propria sfida che ha fatto aleggiare sui rapporti tra le tre confederazioni l'ombra di un altro accordo separato. «No, tra di noi — ha detto senza mezzi termini Eraldo Crea al giornalista dopo la sua riazione all'esecutivo della Cisl — le divergenze sono di notevole portata strategica ed è profondamente sbagliato minimizzarle e degradarle a divergenze politiche comunque amministrabili come ha fatto Ottaviano Del Turco nella relazione al direttivo della CGIL. Non è ancora la rottura, almeno non formalmente. Crea ha sostenuto che la Cisl ritiene di dover ancora fare uno sforzo per raggiungere una sintesi unitaria ma ha anche puntualizzato che non saranno «annacquate» le posizioni sulla riduzione generalizzata dell'orario e sulla scala mobile. Per il momento la Cisl non contrappone la sua piattaforma («significherebbe sancire una frattura insanabile»). Ma tutto è pronto. Anzi, un documento sulle ipotesi rivendicative per la vertenza generale è già stato diffuso all'interno.



Socrates: questo è il mio Brasile oggi ritrovato

Intervista al popolare calciatore dopo la vittoria di Neves - «Tornerò presto»

Della nostra redazione
FIRENZE — Parliamo con Socrates non di calcio ma del suo paese, il Brasile. È una risposta diretta anche a coloro che in questi giorni hanno ammonito il giocatore ad occuparsi più di calcio e meno di politica. Socrates vuole giocare, ma vuole anche restare se stesso. È questa la premessa da cui parte il nostro dialogo diretto: in una stanzina dello stadio di Campo di Marte, i capelli ancora odoranti di shampoo, gli occhi un po' smarriti, il volto tra l'imbarazzato e il serio da grande campione timido.

Viaggio tra le macerie di un sistema corrotto

Tangenti ed espiazione a Bari

Come in pochi mesi gli arresti hanno falciato i gruppi dirigenti del Psi, della Dc e del Psdi

Dal nostro inviato
BARI — Lasciati alle spalle gli ultimi palazzoni, nei vasti spazi di campagna abbandonata ma non degradata, compare la linea agile e mossa, il bel «design» architettonico del «polivalente» di Japigia.

corruzione — e la buccia di banana sulla quale è scivolato irrimediabilmente il nucleo di quella classe politica dominante barese che ha gestito la città e il suo circondario per oltre un decennio. Di polivalenti, nella provincia di Bari, ce ne sono undici (Altamura, Andria, Bari, Bisceglie, Gioia del Colle, Mola, Molfetta, Monopoli, NoCI, Trani) e svolgono — di per sé — una egregia funzione. Erano anzi il fiore all'occhiello dell'ex presidente socialista della Provincia di Bari (ed ex presidente dell'Unione province italiane) Gianvito Mastroleo. Il loro costo aveva superato i cento miliardi solo di costruzione muraria nuda e cruda e la cifra è approssimativa per difetto.

tenzione stradale e fognaria, che è scoppio nell'ottobre scorso il secondo scandalo barese che veniva a ruota a quello di più antica maturazione giudiziaria: si cominciò alla fine dell'82 dei «corsi fantasma» di formazione professionale che riguardava la Regione. Una vera valanga che ha travolto, dicevamo, una intera classe politica, quella che segna gli anni del regime del centro-sinistra, prima a egemonia democristiana e poi segnato da un crescente ruolo socialista.

e arrestato, aveva alle spalle feudi elettorali ben consolidati (Carbonara, NoCI, Conversano, Polignano) che fungevano da serbatoio sia di voti che di giovani «rampanti» pronti a seguire i loro leader (nella Dc, nel Psi, nel Psdi) nella loro vorticoso ascesa.

Nell'interno



Petrilli: «Sì, fondi neri sul mio conto»

Clamorosa ammissione ieri, davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere, del senatore dc ed ex presidente dell'Iri, Giuseppe Petrilli. «Sì — ha detto — mi furono consegnati due miliardi e 400 milioni che dovevano servire a pagare una tangente ad un grande uomo politico straniero. Ma nessuno è passato a ritirare la somma.

Craxi chiede i documenti coperti dal segreto di Stato

Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi prima il direttore del Sismi, ammiraglio Martini, e successivamente il segretario generale del Cesis, Sparano. Al prefetto Sparano, Craxi ha chiesto di ricevere tutta la documentazione relativa alle stragi (da piazza Fontana ad oggi) sulla quale, a suo tempo, fu opposto il segreto di Stato.

La Faranda: «Mancano due br tra gli imputati per via Fani»

Rivelazioni di Adriana Faranda sul comando che agì in via Fani. Secondo la dissociata tra gli imputati del processo non figurano due dei br che rapirono Moro e uccisero la scorta. Si tratterebbe, tuttavia, di nomi noti agli inquirenti. La dissociata non ha chiarito del tutto questo capitolo e la sua versione contrasterebbe con altre testimonianze. Oggi tocca a Morucci.

Pasquale Casella
(Segue in ultima)

Marco Ferrari
(Segue in ultima)

Ugo Denaro
(Segue in ultima)